

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrare n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

**RESOCONTO INTEGRALE
DELL'AUDIZIONE DELLA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 10 OTTOBRE 2012**

ARGOMENTO: Fitopatologia del Cinipide.

Presidenza del Presidente Pietro Foglia

I lavori iniziano alle ore 16.26

PRESIDENTE – Buongiorno! Dando seguito ad una richiesta da parte della CIA, oggi facciamo quest'audizione in ordine al problema serio che affligge i castanicoltori della nostra Regione, per l'attacco del cinipide.

Poiché la Commissione, in questa sede, non può fare altro che ascoltarvi, quindi, nessuna determinazione può essere assunta, abbiamo convocato i rappresentanti della Confederazione degli agricoltori e vi pregherei, nel prendere la parola, di declinare le vostre generalità e la qualifica per la quale vi trovate oggi qua. Grazie!

GRASSO, Direttore regionale CIA Campania – Buongiorno! Siamo un gruppo d'interesse economico, un gruppo d'imprenditori agricoli della CIA, qui rappresentato nelle sue diverse province: Salvatore Malerba CIA Avellino, castanicoltore; Pacifico CIA Salerno, castanicoltore; Enzo Pacca, CIA Benevento, castanicoltore Partenio; Franco Calmieri, CIA Caserta, castanicoltore.

In seguito vi porterò delle manifestazioni che, poi, saranno messe agli atti, in questa sede; per adesso ricorderò, alcune dichiarazioni, che già abbiamo fatto in passato, sul problema CIA.

MALERBA, Rappresentante CIA Avellino – Buongiorno, vengo da Montella, una zona dove era molto sentita la castanicoltura, oggi sembra che non lo sia più, visto che negli ultimi anni abbiamo qualcosa come 25% di produzione. Mi sarei aspettato dalla Regione Campania una presa di posizione un po' diversa rispetto alle altre regioni,

fermo restando la bontà, dell'intervento, vorrei entrare nella praticità del problema, se consideriamo che la pianta di cinipide ha circa un milione di calle sopra.

Un ettaro di castagneto ha 200 milioni di calle, quando andiamo a parlare di radicare le 20 coppie, per me e per i castanicoltori campani, poiché la promozione campana, raggiunge il 60% della produzione nazionale, l'intervento così come è strutturato è una un po' una presa in giro.

Gli animi, sono arrabbiatissimi, non so come si fa a presentarsi nei nostri paesi a parlare di castanicoltura o di economia.

Voglio dire solo una cosa per prendere coscienza di quella che è la gravità del problema: Montella produce 2.100 ettari di castagneti, quest'anno sono rimasti abbandonati a se stessi, 1.800 ettari, per questo motivo vi chiedo di chiudere gli occhi ed immaginare questi castagneti secolari abbandonati a se stessi per 3 – 4 – 5 anni, che cosa succede nel momento in cui si verifica un incendio fra 3 – 4 anni? Significa un disastro idrogeologico, ambientale, un disastro economico.

In un momento così drammatico dell'economia, la politica non si rende conto di questo gravissimo problema.

Siamo arrabbiatissimi! Si è creata, per questo anche un'altra associazione di castanicoltori, per la tutela delle produzioni castanicole campane.

I fondi Por che sono stanziati dal Ministero sono una presa in giro per i castanicoltori perché sono talmente irrilevanti che non danno nessun risultato. A un convegno di due anni fa fu detto che questo problema sarebbe stato risolto, e invece quest'anno siamo al 20% di produzione, non so con quale animo si può presentare la classe politica in questi territori.

Dobbiamo tutelare il territorio con tutta l'anima, però, in questo momento, sono completamente irrisori rispetto a quello che era il territorio castanicolo campano, se considerato che Montella produceva oltre 40 mila quintali di castagne, in un paese di 8.000 anime, oggi siamo a 3 – 4 mila quintali, basteranno per la sagra, è una

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

drammaticità! Significava che 2 milioni di euro erano solo destinati alla raccolta.

Non è possibile fare una lotta biologica in questo modo, è veramente una presa in giro per i castanicoltori, perché se sulle piante, dopo l'intervento del torimus, rimangono i cinipidi, dove andiamo a finire? Veramente siamo a questi livelli? Gli imprenditori agricoli i calcoli li sanno fare!

Perché non lanciare questi tervit nelle zone più irraggiungibili con mezzi e quant'altro, nelle zone più collinari dare la possibilità di passare con prodotti, possibilmente biologici, con agricoltura integrata, in questo modo si riesce anche a mantenere un numero di produzione in queste zone montane, anche perché i disastri arriveranno sicuramente, perché senza i castagneti le montagne le ritroveremo a valle e dopo non basteranno soldi per risolvere questi danni.

Cerchiamo di mantenere il territorio con prodotti riconosciuti dal Ministero, al quale abbiamo fatto anche una richiesta per quanto riguarda un prodotto multinaturale che si sta sperimentando, già da quest'anno, a Viterbo e a Cuneo, è un prodotto convenzionale.

Bisogna prendere coscienza di questo affinché le istituzioni non si mettano di traverso a queste iniziative, che sono già utilizzate per le aziende integrate, poi ci troviamo le circolari dei sindaci che fanno divieto di eseguire dei trattamenti, questi trattamenti sono eseguiti sopra le piante e non a terra, basterebbe fare questi trattamenti con prodotti registrati, controllati sia dalla Regione sia dal Ministero.

PACIFICO, CIA Provincia di Salerno – Noi tutti sposiamo in pieno quello che ha detto Salvatore, il problema ci accomuna.

Oltre a far parte dell'associazione, sono un castanicoltore di circa 110 ettari di castagneto.

Ieri, con il mio consulente, ho preso una decisione, per sabato dobbiamo richiamare tutti i nostri dipendenti, ancora oggi non siamo andati a raccogliere, abbiamo pulito i nostri castagneti, per dire: "Dovremmo produrre 3 mila – parlo a titolo

personale – quintali di prodotto, io non so se arriverò a 100 quintali!" quindi è una perdita, un calo di reddito. Gente che pensava di effettuare determinate giornate lavorative non le fa e, c'è il rischio che i dipendenti si dovranno riversare tutti su Salerno per vedere cosa fare, ma così è su tutto il territorio.

Sono un cittadino di un piccolo paese di 3.000 anime, che produce 20.000 quintali di castagne, ora il 20% che farà, che cosa ne farà? Quando c'era l'intera produzione di castagne, lavorava tutto l'indotto, ora tutto questo porterà alla disoccupazione, che cosa si deve fare? Il danno l'ho come azienda, quindi, dovrò tutelarli in qualche modo.

Stamattina mi sono sentito con l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Salerno, il quale oltre ad essere Assessore è anche commerciante, va alla ricerca di castagne, e oggi diceva: Come facciamo? Le castagne sono poche, i prezzi sono alti e il consumatore finale, non potrà spendere tanto per le castagne, che dobbiamo fare? La produzione non c'è e quindi manca il lavoro e, di conseguenza manca il reddito per cui tutto l'indotto va dal fresco al secco.

Che cosa dobbiamo fare diceva Malerba? Abbiamo fatto fare alla politica la parte scientifica, ha preso come esempio quella che era la scelta di Cuneo, del Piemonte, però, il mio punto di vista, sempre da agricoltore, castanicoltore, montanaro, il Piemonte fa il 6% della produzione nazionale, sono 700.000 quintali di castagne – dati Istat 2009 – il 6% saranno 40 mila quintali? La produzione di Montella, di Malerba? Allora è giusto che l'Assessore all'Agricoltura o la Commissione Agricoltura del Piemonte prenda in considerazione la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, a discapito di 40 produttori? Va bene, sono d'accordo! La Regione Campania fa circa il 60% - dati Istat - le aziende agricole sono 5 mila, se non di più, abbiamo 9 aziende industriali, grosse, che accedono a fondi di finanziamento della comunità europea tramite la Regione Campania, quindi, voi finanziate, in qualche modo. Guardate che due anni

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

fa avete finanziato anche il sottoscritto perché si doveva allargare il giovane imprenditore e così via, oggi i vostri finanziamenti sono là, macchine che stanno ferme. Non ho il prodotto, dove devo andare a comprarlo in Portogallo? Arricchendo loro perché noi non abbiamo il prodotto? Allora il made in Italy lo dobbiamo annientare? Non mi costa nulla prendere il telefono, chiamare e far arrivare qua il prodotto, poiché non c'è, non è un problema! Gli industriali nella Provincia di Avellino oggi hanno difficoltà, ognuno di loro avrà 200 addetti che lavorano a tempo indeterminato, andranno a casa, dovranno alzare le mani.

Oggi il settore della castanicoltura è in crisi, le banche non finanziano perché sanno che è in crisi, quindi, l'accesso ai finanziamenti, al credito, non c'è perché c'è un problema.

Spesso parlavamo di come trattare, come non trattare, se siamo contrari o meno, i sindaci che emanano delle ordinanze, il Tar che li blocca, ancora non si sa cosa fare perché ci sono le falde acquifere, sono d'accordo, devo bere anch'io, però io l'acqua che bevo la pago, ma a discapito di chi, della ditta Malerba perché non deve trattare, quindi non fare castagne e poi a vantaggio di chi vende l'acqua? C'è un'azienda che si sta prendendo soldi a discapito di una a monte perché non può trattare.

Nel Trentino ci sono zone bellissime, ma quando andiamo a vedere le montagne, trattano 18 volte. Perché la castanicoltura non dovrei trattarla?

Oggi io non produco, come non produrrebbero il Trentino le mele, perché se non trattano non fanno mele e noi non mangiamo mele, semmai andiamo a mangiare quelle della Cina dove non sappiamo che cosa fanno! Aiutateci perché abbiamo difficoltà! Nella difficoltà possiamo fare di tutto.

Autorizzatemi, parlo come azienda, fatemi trattare con i dovuti regolamenti, con i dovuti tecnici, qualcosa che io devo rispettare, settimanalmente, vi devo segnalare ciò che sto facendo e il risultato che sto ottenendo, voi come ente, come Regione, recepirete i miei dati gratis, per dare modo a me di produrre, di fare reddito, di dare lavoro e di

arricchire una filiera che porterebbe reddito in Italia ed in tutto il mondo. Grazie!

PALMIERO, Esponente della CIA Caserta – Buongiorno! Rappresento l'alto casertano.

Vi ringrazio, Presidente, per averci dato, stasera, l'opportunità di incontrarLa e di scambiarsi queste problematiche che penso Lei già conosca.

Come Rappresentante della CIA, ma soprattutto come produttore, come imprenditore agricolo, lo dico a titolo personale, c'è veramente amarezza nel cuore, il fatto che in Regione Campania dove il Pil è rappresentato dall'agricoltura, io continuo a dire che noi di Caserta siamo ancora più penalizzati, non avendo un Assessore al ramo nel Governo della Regione Campania.

Questo problema del cinipide viene da lontano, ho partecipato a tutti i tavoli tecnici, dov'è stato detto di tutto e di più da persone qualificate, come se si volesse cercare di contenere il problema, ancora adesso, si discute, dopo quasi 10 anni, di un problema che non è un problema degli agricoltori, il problema è di tutti, è un problema ambientale, allora, a questo punto, quando ai tavoli tecnici abbiamo chiesto dell'Assessore, al tavolo istituzionale ci doveva essere l'Assessore all'Ambiente, perché ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, e non si può andare in piazza e dire agli agricoltori: "Noi faremo! Noi diremo!" Questo è il momento che la Regione Campania deve capire che è un problema ambientale, è un problema di tutti e bisogna trovare il sistema per affrontarlo; i sistemi ci sono, con tutte le difficoltà, perché ci rendiamo conto che le difficoltà non sono solo quelle dell'agricoltura, l'economia è in difficoltà, ma bisogna approfondire, affrontare il caso con i dovuti sistemi. Il problema è di tutti e in questo momento lo stiamo evidenziando. Devo lasciare tracce di quello che penso, non mi voglio dilungare, perché sicuramente ci sono i tecnici che potranno e dovranno dire come affrontare il problema. Grazie!

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

PACCA, CIA Benevento – Nel merito della proposta, l'hanno detto in modo abbastanza chiaro gli amici della CIA, è una richiesta di andare a vedere com'è possibile integrare la lotta biologica che si sta facendo con altri tipi di prodotti.

Sappiamo bene che la castagna è economia, territorio, cultura, se muore la castagna muore la cultura di intere comunità e noi questo dobbiamo evitare che accada perché è molto significativa la produzione di castagne in Campania.

Nel dopoguerra abbiamo avuto il cancro della castagna, intere comunità hanno dovuto abbandonare il lavoro e sono emigrate. L'attenzione che chiediamo è questa: una riflessione sul problema politico, economico e sociale che rappresenta, da un punto di vista anche occupazionale, la castagna nella Regione Campania che non è secondaria, è un prodotto principale ed importante del Pil regionale a cui è legata la vivibilità di intere popolazioni e anche la storia e la cultura. Grazie!

GRASSO – Non entro nel merito, già sono stati illustrati i problemi e fatte le proposte della CIA, aggiungo solo alcuni fatti. La CIA ha presentato un documento, il 22.06.2011, sempre condiviso da tutti, dove poneva questi problemi: emergenza ambientale, il problema del territorio, il problema delle imprese, presentati all'Assessorato all'Agricoltura.

Proposte per il Ministero, proposte per l'Unione Europea, proposte per la Regione, è tutto documentato.

Combattere la montagna rappresenta un problema gravissimo del territorio campano, oltre al problema di reddito di uno dei maggiori comparti produttivi della Regione Campania, l'unica Regione in Italia che ha un comparto produttivo sulla castagna, le altre non l'hanno, è redditizio.

Da questo problema che si sta manifestando, che cosa ha messo in campo la Regione Campania?

Ha messo in campo quello che poteva mettere, lo ha affrontato con una logica di lotta fitopatologia. Chi è stato coinvolto?

L'Assessorato all'Agricoltura, dell'Assessorato all'Agricoltura è stato coinvolto solo il settore SeSirca, quindi, tutta questa battaglia contro il cinipide è stata buttata addosso solo ad un Assessorato e solo ad un settore.

L'imprenditore agricolo, a differenza di altri, è obbligato dalla normativa ed è autorizzato solo ad un tipo di lotta, quella biologica, altri tipi di lotta, anche utili ed eccezionali per combattere il cinipide, le imprese castanicole in Campania non possono farlo poiché la Regione dice: "Altri tipi di lotta non potete farne perché si danneggia: l'ambiente, le falde acquifere e tutto il resto" quindi, a questo fatto sono obbligati a combattere solo con quel tipo di intervento autorizzato, ovvero il Torymus è stato affrontato con pochissime risorse a disposizione, allora vogliamo sancire la fine di un comparto? Il territorio vive i dissesti idrogeologici e tante altre problematiche, i castagneti abbandonati sono un rischio per tutti, 1.000 ettari di castagneti abbandonati in Campania è un rischio gravissimo a livello territoriale e ambientale.

Per quanto riguarda l'agricoltura in Campania, come si affronta tutto questo? Nella riorganizzazione della struttura amministrativa della Regione Campania, ancora una volta è penalizzata l'agricoltura, sembra che il Settore agricoltura sarà accorpato alla sanità.

Poniamo all'attenzione di questa Commissione anche questa problematica.

Il piano di bonifica presentato dalla Regione Campania non tiene conto anche delle procedure, penso che ci sia un errore, lo abbiamo già presentato, è stato elaborato il piano di bonifica della Regione Campania senza nemmeno acquisire i pareri degli altri assessorati e dell'Assessorato all'Agricoltura.

Le bonifiche riguardano il territorio? Sul territorio ci sono le imprese agricole? Ci si dimentica che esiste l'agricoltura. E' una cosa importantissima.

Le proposte sono state già dette prima, lascio agli atti il documento.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

PRESIDENTE – Il Consiglio regionale e la Commissione Agricoltura, il problema del Cinipide l'ha affrontato quando è stato posto, tanto è vero che una delle leggi porta la mia firma oltre le altre firme, ritenendo che la produzione, la coltivazione e la trasformazione delle castagne, sia un settore di notevole interesse economico per la nostra Regione, aggiungo, senza offesa per Caserta, che la nostra Provincia fa il 50% della produzione regionale.

Voi ponete un problema di utilizzo di altri prodotti per la lotta ritenendo che questa del torimus sia un procedimento che richiede dei tempi lunghi, ma l'uso di agenti biochimici dovrebbe essere autorizzato dal Ministero dell'Agricoltura, non lo fa la Regione Campania di propria iniziativa.

Il secondo problema che si poneva, non riguarda solo l'agricoltura, ma anche altri settori, tipo la protezione civile e così via; come Commissione possiamo innanzitutto sollecitare che si dia una risposta, può essere positiva o negativa, una richiesta specifica di questa nota di cui non siamo in possesso, però, come risultanza della Commissione chiederemo che l'Assessorato all'Agricoltura fornisca una risposta in ordine alle problematiche rappresentate in quella nota.

Le posizioni scientifiche dell'università e di altri istituti di tipo scientifico individuavano in questo sistema, il torimus silenzis, l'unico agente in grado di combattere senza mettere in pericolo l'ambiente e l'inquinamento. Solleciteremo l'Assessorato all'Agricoltura perché approfondisca il problema e ove mai ci fossero.

Se ci dovessero essere le condizioni per cui l'ambiente non è intaccato, non lo possiamo dire noi, né i castanicoltori, possiamo solo sollecitare il problema all'Assessorato Agricoltura della nostra Regione.

D'AMELIO – Se vogliamo fare una cosa utile dobbiamo fare una cosa che rientra nelle competenze della Commissione.

La Commissione ha ascoltato, ha preso il documento, prende atto di queste richieste, le invia

tramite gli uffici competenti sia al Ministero sia all'Assessorato Agricoltura e Ambiente, dopodiché, prendiamo per buono che in altre regioni questa cosa si fa, nello specifico, provvederemo ad informarci se e chi ha autorizzato diversi interventi nella provincia di Viterbo, e se vi è un'autorizzazione procederemo con lo stesso criterio nella nostra regione.

GRASSO - Questo tipo di lotta non si deve affrontare come lotta fitopatologia, bensì si deve affrontare in modo diverso, come emergenza ambientale. E' compito della Commissione di investire anche le altre commissioni o assessorati di competenza?

PRESIDENTE – Porremo il problema all'Assessorato all'Ambiente e all'Assessorato all'Agricoltura.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 17.20

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrare n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

**RESOCONTO INTEGRALE
DELL'AUDIZIONE DELLA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 10 OTTOBRE 2012**

ARGOMENTO: Fitopatologia del Cinipide.

Presidenza del Presidente Pietro Foglia

I lavori iniziano alle ore 16.26

PRESIDENTE – Buongiorno! Dando seguito ad una richiesta da parte della CIA, oggi facciamo quest'audizione in ordine al problema serio che affligge i castanicoltori della nostra Regione, per l'attacco del cinipide.

Poiché la Commissione, in questa sede, non può fare altro che ascoltarvi, quindi, nessuna determinazione può essere assunta, abbiamo convocato i rappresentanti della Confederazione degli agricoltori e vi pregherei, nel prendere la parola, di declinare le vostre generalità e la qualifica per la quale vi trovate oggi qua. Grazie!

GRASSO, Direttore regionale CIA Campania – Buongiorno! Siamo un gruppo d'interesse economico, un gruppo d'imprenditori agricoli della CIA, qui rappresentato nelle sue diverse province: Salvatore Malerba CIA Avellino, castanicoltore; Pacifico CIA Salerno, castanicoltore; Enzo Pacca, CIA Benevento, castanicoltore Partenio; Franco Calmieri, CIA Caserta, castanicoltore.

In seguito vi porterò delle manifestazioni che, poi, saranno messe agli atti, in questa sede; per adesso ricorderò, alcune dichiarazioni, che già abbiamo fatto in passato, sul problema CIA.

MALERBA, Rappresentante CIA Avellino – Buongiorno, vengo da Montella, una zona dove era molto sentita la castanicoltura, oggi sembra che non lo sia più, visto che negli ultimi anni abbiamo qualcosa come 25% di produzione. Mi sarei aspettato dalla Regione Campania una presa di posizione un po' diversa rispetto alle altre regioni,

fermo restando la bontà, dell'intervento, vorrei entrare nella praticità del problema, se consideriamo che la pianta di cinipide ha circa un milione di calle sopra.

Un ettaro di castagneto ha 200 milioni di calle, quando andiamo a parlare di radicare le 20 coppie, per me e per i castanicoltori campani, poiché la promozione campana, raggiunge il 60% della produzione nazionale, l'intervento così come è strutturato è una un po' una presa in giro.

Gli animi, sono arrabbiatissimi, non so come si fa a presentarsi nei nostri paesi a parlare di castanicoltura o di economia.

Voglio dire solo una cosa per prendere coscienza di quella che è la gravità del problema: Montella produce 2.100 ettari di castagneti, quest'anno sono rimasti abbandonati a se stessi, 1.800 ettari, per questo motivo vi chiedo di chiudere gli occhi ed immaginare questi castagneti secolari abbandonati a se stessi per 3 – 4 – 5 anni, che cosa succede nel momento in cui si verifica un incendio fra 3 – 4 anni? Significa un disastro idrogeologico, ambientale, un disastro economico.

In un momento così drammatico dell'economia, la politica non si rende conto di questo gravissimo problema.

Siamo arrabbiatissimi! Si è creata, per questo anche un'altra associazione di castanicoltori, per la tutela delle produzioni castanicole campane.

I fondi Por che sono stanziati dal Ministero sono una presa in giro per i castanicoltori perché sono talmente irrilevanti che non danno nessun risultato. A un convegno di due anni fa fu detto che questo problema sarebbe stato risolto, e invece quest'anno siamo al 20% di produzione, non so con quale animo si può presentare la classe politica in questi territori.

Dobbiamo tutelare il territorio con tutta l'anima, però, in questo momento, sono completamente irrilevanti rispetto a quello che era il territorio castanicolo campano, se considerato che Montella produceva oltre 40 mila quintali di castagne, in un paese di 8.000 anime, oggi siamo a 3 – 4 mila quintali, basteranno per la sagra, è una

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

drammaticità! Significava che 2 milioni di euro erano solo destinati alla raccolta.

Non è possibile fare una lotta biologica in questo modo, è veramente una presa in giro per i castanicoltori, perché se sulle piante, dopo l'intervento del torimus, rimangono i cinipidi, dove andiamo a finire? Veramente siamo a questi livelli? Gli imprenditori agricoli i calcoli li sanno fare!

Perché non lanciare questi terreni nelle zone più irraggiungibili con mezzi e quant'altro, nelle zone più collinari dare la possibilità di passare con prodotti, possibilmente biologici, con agricoltura integrata, in questo modo si riesce anche a mantenere un numero di produzione in queste zone montane, anche perché i disastri arriveranno sicuramente, perché senza i castagneti le montagne le ritroveremo a valle e dopo non basteranno soldi per risolvere questi danni.

Cerchiamo di mantenere il territorio con prodotti riconosciuti dal Ministero, al quale abbiamo fatto anche una richiesta per quanto riguarda un prodotto multinaturale che si sta sperimentando, già da quest'anno, a Viterbo e a Cuneo, è un prodotto convenzionale.

Bisogna prendere coscienza di questo affinché le istituzioni non si mettano di traverso a queste iniziative, che sono già utilizzate per le aziende integrate, poi ci troviamo le circolari dei sindaci che fanno divieto di eseguire dei trattamenti, questi trattamenti sono eseguiti sopra le piante e non a terra, basterebbe fare questi trattamenti con prodotti registrati, controllati sia dalla Regione sia dal Ministero.

PACIFICO, CIA Provincia di Salerno – Noi tutti sposiamo in pieno quello che ha detto Salvatore, il problema ci accomuna.

Oltre a far parte dell'associazione, sono un castanicoltore di circa 110 ettari di castagneto.

Ieri, con il mio consulente, ho preso una decisione, per sabato dobbiamo richiamare tutti i nostri dipendenti, ancora oggi non siamo andati a raccogliere, abbiamo pulito i nostri castagneti, per dire: "Dovremmo produrre 3 mila – parlo a titolo

personale – quintali di prodotto, io non so se arriverò a 100 quintali!" quindi è una perdita, un calo di reddito. Gente che pensava di effettuare determinate giornate lavorative non le fa e, c'è il rischio che i dipendenti si dovranno riversare tutti su Salerno per vedere cosa fare, ma così è su tutto il territorio.

Sono un cittadino di un piccolo paese di 3.000 anime, che produce 20.000 quintali di castagne, ora il 20% che farà, che cosa ne farà? Quando c'era l'intera produzione di castagne, lavorava tutto l'indotto, ora tutto questo porterà alla disoccupazione, che cosa si deve fare? Il danno l'ho come azienda, quindi, dovrò tutelarli in qualche modo.

Stamattina mi sono sentito con l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Salerno, il quale oltre ad essere Assessore è anche commerciante, va alla ricerca di castagne, e oggi diceva: Come facciamo? Le castagne sono poche, i prezzi sono alti e il consumatore finale, non potrà spendere tanto per le castagne, che dobbiamo fare? La produzione non c'è e quindi manca il lavoro e, di conseguenza manca il reddito per cui tutto l'indotto va dal fresco al secco.

Che cosa dobbiamo fare diceva Malerba? Abbiamo fatto fare alla politica la parte scientifica, ha preso come esempio quella che era la scelta di Cuneo, del Piemonte, però, il mio punto di vista, sempre da agricoltore, castanicoltore, montanaro, il Piemonte fa il 6% della produzione nazionale, sono 700.000 quintali di castagne – dati Istat 2009 – il 6% saranno 40 mila quintali? La produzione di Montella, di Malerba? Allora è giusto che l'Assessore all'Agricoltura o la Commissione Agricoltura del Piemonte prenda in considerazione la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, a discapito di 40 produttori? Va bene, sono d'accordo! La Regione Campania fa circa il 60% - dati Istat - le aziende agricole sono 5 mila, se non di più, abbiamo 9 aziende industriali, grosse, che accedono a fondi di finanziamento della comunità europea tramite la Regione Campania, quindi, voi finanziate, in qualche modo. Guardate che due anni

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

fa avete finanziato anche il sottoscritto perché si doveva allargare il giovane imprenditore e così via, oggi i vostri finanziamenti sono là, macchine che stanno ferme. Non ho il prodotto, dove devo andare a comprarlo in Portogallo? Arricchendo loro perché noi non abbiamo il prodotto? Allora il made in Italy lo dobbiamo annientare? Non mi costa nulla prendere il telefono, chiamare e far arrivare qua il prodotto, poiché non c'è, non è un problema! Gli industriali nella Provincia di Avellino oggi hanno difficoltà, ognuno di loro avrà 200 addetti che lavorano a tempo indeterminato, andranno a casa, dovranno alzare le mani.

Oggi il settore della castanicoltura è in crisi, le banche non finanziano perché sanno che è in crisi, quindi, l'accesso ai finanziamenti, al credito, non c'è perché c'è un problema.

Spesso parlavamo di come trattare, come non trattare, se siamo contrari o meno, i sindaci che emanano delle ordinanze, il Tar che li blocca, ancora non si sa cosa fare perché ci sono le falde acquifere, sono d'accordo, devo bere anch'io, però io l'acqua che bevo la pago, ma a discapito di chi, della ditta Malerba perché non deve trattare, quindi non fare castagne e poi a vantaggio di chi vende l'acqua? C'è un'azienda che si sta prendendo soldi a discapito di una a monte perché non può trattare.

Nel Trentino ci sono zone bellissime, ma quando andiamo a vedere le montagne, trattano 18 volte. Perché la castanicoltura non dovrei trattarla?

Oggi io non produco, come non produrrebbero il Trentino le mele, perché se non trattano non fanno mele e noi non mangiamo mele, semmai andiamo a mangiare quelle della Cina dove non sappiamo che cosa fanno! Aiutateci perché abbiamo difficoltà! Nella difficoltà possiamo fare di tutto.

Autorizzatemi, parlo come azienda, fatemi trattare con i dovuti regolamenti, con i dovuti tecnici, qualcosa che io devo rispettare, settimanalmente, vi devo segnalare ciò che sto facendo e il risultato che sto ottenendo, voi come ente, come Regione, recepirete i miei dati gratis, per dare modo a me di produrre, di fare reddito, di dare lavoro e di

arricchire una filiera che porterebbe reddito in Italia ed in tutto il mondo. Grazie!

PALMIERO, Esponente della CIA Caserta – Buongiorno! Rappresento l'alto casertano.

Vi ringrazio, Presidente, per averci dato, stasera, l'opportunità di incontrarLa e di scambiarci queste problematiche che penso Lei già conosca.

Come Rappresentante della CIA, ma soprattutto come produttore, come imprenditore agricolo, lo dico a titolo personale, c'è veramente amarezza nel cuore, il fatto che in Regione Campania dove il Pil è rappresentato dall'agricoltura, io continuo a dire che noi di Caserta siamo ancora più penalizzati, non avendo un Assessore al ramo nel Governo della Regione Campania.

Questo problema del cinipide viene da lontano, ho partecipato a tutti i tavoli tecnici, dov'è stato detto di tutto e di più da persone qualificate, come se si volesse cercare di contenere il problema, ancora adesso, si discute, dopo quasi 10 anni, di un problema che non è un problema degli agricoltori, il problema è di tutti, è un problema ambientale, allora, a questo punto, quando ai tavoli tecnici abbiamo chiesto dell'Assessore, al tavolo istituzionale ci doveva essere l'Assessore all'Ambiente, perché ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, e non si può andare in piazza e dire agli agricoltori: "Noi faremo! Noi diremo!" Questo è il momento che la Regione Campania deve capire che è un problema ambientale, è un problema di tutti e bisogna trovare il sistema per affrontarlo; i sistemi ci sono, con tutte le difficoltà, perché ci rendiamo conto che le difficoltà non sono solo quelle dell'agricoltura, l'economia è in difficoltà, ma bisogna approfondire, affrontare il caso con i dovuti sistemi. Il problema è di tutti e in questo momento lo stiamo evidenziando. Devo lasciare tracce di quello che penso, non mi voglio dilungare, perché sicuramente ci sono i tecnici che potranno e dovranno dire come affrontare il problema. Grazie!

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

PACCA, CIA Benevento – Nel merito della proposta, l'hanno detto in modo abbastanza chiaro gli amici della CIA, è una richiesta di andare a vedere com'è possibile integrare la lotta biologica che si sta facendo con altri tipi di prodotti.

Sappiamo bene che la castagna è economia, territorio, cultura, se muore la castagna muore la cultura di intere comunità e noi questo dobbiamo evitare che accada perché è molto significativa la produzione di castagne in Campania.

Nel dopoguerra abbiamo avuto il cancro della castagna, intere comunità hanno dovuto abbandonare il lavoro e sono emigrate. L'attenzione che chiediamo è questa: una riflessione sul problema politico, economico e sociale che rappresenta, da un punto di vista anche occupazionale, la castagna nella Regione Campania che non è secondaria, è un prodotto principale ed importante del Pil regionale a cui è legata la vivibilità di intere popolazioni e anche la storia e la cultura. Grazie!

GRASSO – Non entro nel merito, già sono stati illustrati i problemi e fatte le proposte della CIA, aggiungo solo alcuni fatti. La CIA ha presentato un documento, il 22.06.2011, sempre condiviso da tutti, dove poneva questi problemi: emergenza ambientale, il problema del territorio, il problema delle imprese, presentati all'Assessorato all'Agricoltura.

Proposte per il Ministero, proposte per l'Unione Europea, proposte per la Regione, è tutto documentato.

Combattere la montagna rappresenta un problema gravissimo del territorio campano, oltre al problema di reddito di uno dei maggiori comparti produttivi della Regione Campania, l'unica Regione in Italia che ha un comparto produttivo sulla castagna, le altre non l'hanno, è redditizio.

Da questo problema che si sta manifestando, che cosa ha messo in campo la Regione Campania?

Ha messo in campo quello che poteva mettere, lo ha affrontato con una logica di lotta fitopatologia. Chi è stato coinvolto?

L'Assessorato all'Agricoltura, dell'Assessorato all'Agricoltura è stato coinvolto solo il settore SeSirca, quindi, tutta questa battaglia contro il cinipide è stata buttata addosso solo ad un Assessorato e solo ad un settore.

L'imprenditore agricolo, a differenza di altri, è obbligato dalla normativa ed è autorizzato solo ad un tipo di lotta, quella biologica, altri tipi di lotta, anche utili ed eccezionali per combattere il cinipide, le imprese castanicole in Campania non possono farlo poiché la Regione dice: "Altri tipi di lotta non potete farne perché si danneggia: l'ambiente, le falde acquifere e tutto il resto" quindi, a questo fatto sono obbligati a combattere solo con quel tipo di intervento autorizzato, ovvero il Torymus è stato affrontato con pochissime risorse a disposizione, allora vogliamo sancire la fine di un comparto? Il territorio vive i dissesti idrogeologici e tante altre problematiche, i castagneti abbandonati sono un rischio per tutti, 1.000 ettari di castagneti abbandonati in Campania è un rischio gravissimo a livello territoriale e ambientale.

Per quanto riguarda l'agricoltura in Campania, come si affronta tutto questo? Nella riorganizzazione della struttura amministrativa della Regione Campania, ancora una volta è penalizzata l'agricoltura, sembra che il Settore agricoltura sarà accorpato alla sanità.

Poniamo all'attenzione di questa Commissione anche questa problematica.

Il piano di bonifica presentato dalla Regione Campania non tiene conto anche delle procedure, penso che ci sia un errore, lo abbiamo già presentato, è stato elaborato il piano di bonifica della Regione Campania senza nemmeno acquisire i pareri degli altri assessorati e dell'Assessorato all'Agricoltura.

Le bonifiche riguardano il territorio? Sul territorio ci sono le imprese agricole? Ci si dimentica che esiste l'agricoltura. E' una cosa importantissima.

Le proposte sono state già dette prima, lascio agli atti il documento.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.39

IX Legislatura

10 ottobre 2012

PRESIDENTE – Il Consiglio regionale e la Commissione Agricoltura, il problema del Cinipide l'ha affrontato quando è stato posto, tanto è vero che una delle leggi porta la mia firma oltre le altre firme, ritenendo che la produzione, la coltivazione e la trasformazione delle castagne, sia un settore di notevole interesse economico per la nostra Regione, aggiungo, senza offesa per Caserta, che la nostra Provincia fa il 50% della produzione regionale.

Voi ponete un problema di utilizzo di altri prodotti per la lotta ritenendo che questa del torimus sia un procedimento che richiede dei tempi lunghi, ma l'uso di agenti biochimici dovrebbe essere autorizzato dal Ministero dell'Agricoltura, non lo fa la Regione Campania di propria iniziativa.

Il secondo problema che si poneva, non riguarda solo l'agricoltura, ma anche altri settori, tipo la protezione civile e così via; come Commissione possiamo innanzitutto sollecitare che si dia una risposta, può essere positiva o negativa, una richiesta specifica di questa nota di cui non siamo in possesso, però, come risultanza della Commissione chiederemo che l'Assessorato all'Agricoltura fornisca una risposta in ordine alle problematiche rappresentate in quella nota.

Le posizioni scientifiche dell'università e di altri istituti di tipo scientifico individuavano in questo sistema, il torimus silenzis, l'unico agente in grado di combattere senza mettere in pericolo l'ambiente e l'inquinamento. Solleciteremo l'Assessorato all'Agricoltura perché approfondisca il problema e ove mai ci fossero.

Se ci dovessero essere le condizioni per cui l'ambiente non è intaccato, non lo possiamo dire noi, né i castanicoltori, possiamo solo sollecitare il problema all'Assessorato Agricoltura della nostra Regione.

D'AMELIO – Se vogliamo fare una cosa utile dobbiamo fare una cosa che rientra nelle competenze della Commissione.

La Commissione ha ascoltato, ha preso il documento, prende atto di queste richieste, le invia

tramite gli uffici competenti sia al Ministero sia all'Assessorato Agricoltura e Ambiente, dopodiché, prendiamo per buono che in altre regioni questa cosa si fa, nello specifico, provvederemo ad informarci se e chi ha autorizzato diversi interventi nella provincia di Viterbo, e se vi è un'autorizzazione procederemo con lo stesso criterio nella nostra regione.

GRASSO - Questo tipo di lotta non si deve affrontare come lotta fitopatologia, bensì si deve affrontare in modo diverso, come emergenza ambientale. E' compito della Commissione di investire anche le altre commissioni o assessorati di competenza?

PRESIDENTE – Porremo il problema all'Assessorato all'Ambiente e all'Assessorato all'Agricoltura.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 17.20